

Autonomia, è rinvio Il Nord vuole gestire anche i tesori d'arte

► Per il Cdm del 15 ostacoli dai pareri dei ministeri a Conte ancora un mese per trattare con le Regioni

ROMA Da Leonardo a Mantegna, passando per Tiziano e Tintoretto. Musei, monumenti, siti archeologici, persino biblioteche e archivi storici passeranno alle Regioni Lombardia e Veneto con l'autonomia. Intanto, però, arriva un rinvio: un mese in più per trattare. Per il Cdm del 15 febbraio ostacoli dai pareri dei ministeri. Conte tratta con le Regioni.

Bassi e Larcán
alle pag. 6 e 7

Lo "scippo" dei beni culturali così lo Stato perde i suoi tesori

► Dal Cenacolo di Leonardo ai palazzi sul Canal Grande, passerà tutto alle Regioni ► Lombardia e Veneto vogliono gestire il business dell'organizzazione di eventi

IL DOCUMENTO

ROMA Da Leonardo a Mantegna, passando per Tiziano e Tintoretto, abbracciando a volo d'uccello le Grotte di Catullo, i palazzi sul Canal Grande e la Villa Pisani sulla riviera del Brenta, la corsa per l'autonomia della Lombardia e del Veneto passa anche per i grandi tesori d'arte. La strategia sta tutta nello strappo di quella "potestà" statale su musei, monumenti, palazzi, siti archeologici, persino biblioteche e archivi storici, con l'obiettivo di traghettare tutte le responsabilità lontano da Roma e dagli uffici centrali del Collegio Romano. Una scacchiera costruita ad arte, ça va sans dire. Lo si legge con chiarezza nelle riservatissime bozze di intesa tra il premier Giuseppe Conte e i governatori di Lombar-

dia e Veneto che *Il Messaggero* ha potuto leggere, dove vengono richieste tutte le competenze in «valorizzazione dei beni culturali e ambientali, promozione e organizzazione di attività cultura-

li», e «tutela». Più funzioni, più risorse e più beni saranno dirottati verso il Nord, più forte diventerà il gettito Irpef che potrà conservarsi nei territori lombardo-veneti. Non solo.

Ma con la cultura si mangia eccome (contravvenendo ad un vecchio adagio oramai considerato stantio), e il patrimonio museale smuove milioni di euro su cui i governatori vogliono avere l'ultima parola. In ballo, numeri alla mano, c'è il complesso di musei statali della Lombardia che nel 2017 - i dati del 2018 non

sono stati ancora resi pubblici

dal Mibac - ha collezionato oltre un milione e ottocentomila persone paganti con un incasso netto di quasi 8,2 milioni di euro. Il Veneto, dal canto suo, ha calamitato quasi 1,1 milioni di visitatori con due milioni e mezzo di euro netti. Come spiegano le bozze, allora, le regioni guidate da Attilio Fontana e Luca Zaia hanno chiesto che vengano acquisite al loro demanio «la potestà legislativa, e le funzioni amministrative in materia di valorizzazione» di una serie di luoghi e istituti che

rientrano sotto l'egida del Mini-

VENEZIA CHIEDE ANCHE LA «DISCIPLINA» DELLE OPERE DI ORIGINI VENETE OLTREFRONTIERA



rientrano sotto l'egida del Ministero dei Beni culturali.

LE SOPRINTENDENZE

Uno scippo per il quale viene anche richiesta «l'attribuzione delle relative risorse umane, finanziarie, e strumentali», oltre - si badi bene - alla funzione tecnica delle soprintendenze sul territorio. E se minori saranno le risorse e i ruoli professionali che rimarranno "attivi" nella cabina di regia romana, ecco che il ministero potrebbe essere «ridimensionato». Nelle bozze dell'accor-

do con la Lombardia, spicca una lunga golden list di istituti culturali che Fontana vorrebbe accogliere sotto la propria ala. Nomi di spicco. Come il Cenacolo Vinciano di Milano, che nell'anniversario dei 500 anni dalla morte di Leonardo sta per diventare il monumento icona. Secondo i dati dell'ufficio statistico del Mibac, s'è piazzato al 16esimo posto nella classifica dei trenta musei italiani più visitati nel 2017, con quasi 417mila ingressi e un incasso netto di 3,1 milioni. Lo segue la Pinacoteca di Brera, con 365mila visitatori e oltre 1,7 milioni di euro netti finiti nella casse del museo diretto dal canadese James Bradburne. Una gestione autonoma, quella della casa del *Cristo morto* di Mantegna, che dovrebbe cambiare interlocutore politico. In tutto, sono 24 le realtà su cui punta la Lombardia a macchia d'olio. Dal Palazzo Ducale di Mantova, 22esimo nella top list con 324mila ingressi e 1,7 milioni di introiti (anch'esso autonomo con l'austriaco Peter Assmann), al Castello Scaligero di Sirmione, con 297mila visitatori e oltre 1 milione di incassi, fino al circuito delle Grotte di Catullo che hanno fruttato 616mila euro netti nel 2017.

LE OPERE ALL'ESTERO

Inoltre, le mire del Veneto si estendono a tutti i beni immobili e mobili del territorio regionale, richiedendone la competenza legislativa in materia amministrativa, di tutela e valorizzazione, nonché la disciplina su tutto il patrimonio culturale di origine veneta presente all'estero. Dal Museo Archeologico di Venezia, visitato da 344mila persone, alla Galleria dell'Accademia, il 23esimo museo più visitato d'Italia con 317mila persone e incassi per quasi 1,7 milioni. Se la cultura fa girare l'autonomia.

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA
(Continua 7)



La Galleria di Brera e il suo celebre San Sebastiano di Liberale da Verona

I CASI



IL CENACOLO VINCIANO A MILANO

Nell'anniversario dei 500 anni di Leonardo, è il museo icona d'Italia: visto nel 2017 da 417mila persone, ha incassato 3,1 milioni



IL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA

Al 22esimo posto nella top 30 dei musei italiani nel 2017: l'hanno visitato 324mila persone, incassando 1,7 milioni



LA GALLERIA DELL'ACCADEMIA A VENEZIA

Dal 2015 a gestione autonoma, è il 23esimo museo più visitato d'Italia, con 317mila persone e 1,6 milioni di incassi